Una trappola da evitare

DI CARLO CASINI

fecondazione

La proposta di modifica della legge 40, come il referendum, punta al ritorno del far west

Non si vogliono negare le «buone intenzioni» alla proposta di legge del senatore Antonio Tomassini per modificare la legge 40/2004 sulla procreazione artificiale (Pma): l'eventuale intento di evitare il referendum radicale, a parte la discutibilità del risultato è senz'altro da condividere. Ma quel che si deve mettere subito in chiaro è la inaccettabilità della proposta, la cui oggettiva natura di espediente per vanificare la legge 40/2004 appena approvata è dimostrata facilmente.
Qualche anno fa un'associazione francese di genitori (sic!) chiese una legge che definisse l'inizio della vita umana al compimento del terzo mese dopo il parto. Niente di significativo avviene in quel momento, ma i proponenti spiegarono che quella data legislativamente fissata era utile per raggiungere la certezza dell'assenza di patologie gravi nel neonato, riscontrando le quali egli avrebbe potuto essere lecitamente eliminato in quanto giuridicamente inesistente.
Qualche anno prima un dibattito simile aveva investito il compimento del terzo mese di gravidanza: aborto libero prima, qualche limite dopo. Quale sia l'evento biologico che separa il 90° dal 91° giorno nessuno sa dire. Ma la ragione di tale scadenza legislativamente fissata è stata ben spiegata dalla sentenza del 22. gennaio 1973 della Corte Suprema statunitense: statisticamente per la donna l'aborto diviene più rischioso del parto dopo il terzo mese. Il termine, dunque, è fissato non in relazione alla realtà del figlio, ma in vista dell'utilità per la madre.
Pochi anni dopo esplose il tema della generazione in provetta e fu proposto un ulteriore arretramento della linea discriminante tra l'esistere e il non esistere come vivente umano: 14 giorni dal concepimento. E, per eliminare anche gli scrupoli, fu coniata anche una distinzione semantica: embrione e pre-embrione. Il fondamento di tale operazione fu ben spiegato al n. 19 del capitolo 11 del rapporto Warnock (Regno Unito, 1984): dal momento della fecondazione lo sviluppo della vita umana è continuo e non è possibile individuare un evento che determini un salto di qualità. Tuttavia è «utile» sperimentare sull'embrione vivo e disponibile in provetta. Occorre, perciò, «trovare un criterio per tranquillizzare l'opinione pubblica» (sic!). Tale criterio fu formulato con la teoria del «pre-embrione». Ancora una volta lo sguardo fu sviato: dalla realtà del figlio agli interessi degli adulti.
Ed ora la proposta Tomassini ci presenta l'ultimo arretramento utilitaristico. Per «tranquillizzare l'opinione pubblica» non bastano più le parole «embrione» e neppure «pre-zigote» o «zigote». Il nome deve ricordare qualcosa che precede il big bang della fecondazione alludendo a un gamete piuttosto che ad una nuova entità in sviluppo : «ootide» è il nuovo nome più vicino a «ovocita» che a «embrione». Sarebbe come dice l'art. 2 della proposta di legge, l'«ovocita allo stadio di due pronuclei», cioè – traducendo nel linguaggio della realtà comprensibile – l'essere umano nella giovanissima età delle prime 16 – 20 ore successive al big bang dell'incontro tra lo spermatozoo e l'ovocita. Il carattere strumentale di questa nuova pretesa di fissare per legge l'inizio della vita umana un po' dopo il concepimento è evidente: consentire la selezione, il congelamento, la produzione soprannumeraria, la sperimentazione distruttiva – insomma, riaprire il far west – almeno nel primissimo tempo della vita umana.
Leggo il lungo recente rapporto del Comitato del Consiglio d'Europa sull'embrione umano (rapporto 19 giugno 2003 sulla protezione dell'embrione umano in vitro): tutte le teorie vi sono riassunte, ma non vi si parla dell'ootide. Il sospetto che se ne parli solo ora in Italia per continuare a fare ciò che la legge 40/2004 non vuole e non per una improvvisa nuova scoperta scientifica, è alquanto fondato.
I biologi sanno che immediatamente dopo il big bang (l'ingresso dello spermatozoo nell'ovocita) scatta una serie di fenomenisino all'ordinato allineamento dei cromosomi maschili e femminili. Perciò l'organismo umano, cioè l'entità nuova che si sviluppa attraverso un processo continuo, prende vita dal big bang, non da un momento successivo. Per negare l'umanità del pre-embrione si diceva che l'uomo non è uomo finché è senza residenza (l'annidamento dell'embrione nell'endometrio segna la fine del suo viaggio e il suo stabilirsi in un luogo preciso), ora si pretende di condizionare l'umanità alla maggiore o minore vicinanza, cioè alla collocazione dei cromosomi. Per chi non è biologo, basterà ricordare che secondo le più moderne teorie, l'universo è cominciato con un big bang che ha fatto esplodere tutta la materia e l'energia dell'universo concentrata in un punto di dimensioni sub millimetriche. Sedici o venti ore dopo quel momento l'universo era enormemente diverso e più piccolo rispetto all'universo attuale, ma era pur sempre l'universo così come era ancora universo il punto esploso nel big bang.
Per approvare la legge 40/2004 ci sono volte tre legislature. A chi la contesta (per quanto illogicamente) in nome dell'efficienza si è risposto che la scienza, proprio a causa dell'argine costituito dalla «frontiera intransitabile» della vita umana, troverà vie nuove per combattere sterilità e malattie senza uccidere nessuno: ripresa della ricerca per vincere la sterilità (senza ricorrere alla Pma); congelamento degli ovociti (non degli embrioni); diagnosi genetica sui gameti (non sui concepiti); terapia genetica e neonatale (non uccisione dei malati). La legge 40/2004 prevede finanziamenti per questi obiettivi e stabilisce che ogni anno vi sia una relazione del Ministro al Parlamento e che le linee guida debbano essere periodicamente riviste. Perché non attendere gli effetti della legge dopo un certo tempo di attuazione, invece di cambiarla subito a causa degli stessi argomenti che il Parlamento ha respinto dopo tanti anni di discussione?
Approvare la riforma Tomassini non significherebbe soltanto reintrodurre il far west nelle prime ore di vita dell'uomo, ma rischiare molte atre brecce. Chi può dire cosa avverrebbe attraverso gli emendamenti che non mancherebbero se la proposta fosse davvero messa in discussione? Basta leggere la relazione che l'accompagna per capire la logica che vi sta dietro e la discussione verso la quale si vuol marciare. Vi si afferma il diritto a nascere sano (negato recentemente dalla Corte di Cassazione) con il conseguente giudizio che è logico eliminare il malato; vi si ragiona secondo una logica di efficienza per la quale è indispensabile avere embrioni soprannumerari, in vista di un aumento della percentuale di successo.
La proposta di legge Tomassini amplia enormemente il campo della Pma, pensata non più – come ha detto la legge 40/2004 – quale estremo rimedio contro la sterilità, ma come normale terapia contro le malattie ereditarie, il che oltre ad aprire la porta alla eterologa, accetta la logica di un sistematico ricorso alla Pma in luogo della naturalità della procreazione e dell'uccisione del malato come terapia; di più: dell'uccisione anche dei sani – come avviene con la diagnosi genetica pre-impianto – pur di scoprire il malato ed eliminare anche lui. Vi è, infine, un ultimo non trascurabile aspetto. Nella legge 40/2004 il divieto di soppressione dell'embrione generato in provetta è limitato nell'art. 14 da un emendamento introdotto dall'on. Alessandra Mussolini, purtroppo approvato, che fa salva, anche, per le gravidanze conseguenti a Pma l'applicazione della legge 194/1978 sull'aborto procurato. Ora, la proposta Tomassini, anziché eliminare l'inciso, vorrebbe che si specificasse meglio, cioè che il richiamo va fatto all'art. 4 della legge 194, cioè a quello che consente l'Ivg anche per cause familiari, sociali, economiche o relative alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento. Con ciò si consacra non solo l'autodeterminazione della donna, ma il suo diritto alla totale volubilità del suo volere, perché ella si era ben autodeterminata prima di ottenere la Pma ed aveva ben valutato tutte le circostanze familiari ed economiche.
È evidente ciò che sta dietro: l'insignificanza più totale della vita umana, la riduzione dell'embrione a cosa.

Il più povero tra i poveri, il bambino non ancora nato

«Il più povero tra i poveri»: quante volte ho richiamato alla mente queste parole con cui madre Teresa di Calcutta definiva colui che altri chiamano «prodotto del concepimento»! Sono tornato con insistenza a meditare su quella definizione in questi giorni dopo la morte di fratel Ettore, l'uomo dei barboni di Milano, quasi per meglio ricordarlo e rendergli omaggio. Perché anche fratel Ettore diceva che i bimbi concepiti e non ancora nati sono «i più poveri dei poveri». Fu memorabile ad un anno dall'approvazione della legge sull'aborto, nel cortile grande del Castello Sforzesco a Milano, il 12 maggio 1979, la testimonianza a favore del diritto alla vita dei nascituri di coloro che più di ogni altro conoscevano la povertà: appunto, madre Teresa di Calcutta e fratel Ettore. C'era anche don Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia, altra straordinaria realtà che ancora oggi realizza con i fatti la solidarietà verso i più piccoli, i figli abbandonati in particolare.
Quello che voglio dire è una cosa seria. La procreazione artificiale con il suo corteggio di leggi e di referendum, di polemiche, di desideri e di sofferenze, ripropone, ancora una volta, il grande tema epocale e planetario dell'uomo. Chi è l'uomo? Tema filosofico e giuridico che investe tutta la teoria dei diritti umani. Io non cesserò mai di chiedere a Pannella o alla Bonino, a Capezzone o a Flamini: ma insomma, quello che voi chiamate «prodotto del concepimento» o grumo di cellule, pre-embrione o pre-zigote, è una cosa o uno di noi? Un tessuto o un figlio? Un oggetto o un soggetto? E saprò trovare argomenti, biologici e giuridici, richiamerò carte internazionali, costituzioni e sentenze. In ultima istanza concederò persino il dubbio, ma invocherò il principio di precauzione e cercherò di commuovere ricordando la scuola di San Giuliano fatta rovinare dal terremoto su una classe. Che dire, allora, del concepito in provetta, specie se generato per essere congelato, smembrato, ucciso dalla società nel suo insieme senza nemmeno la lacrima segreta di una madre, come comunque avviene nel dramma dell'aborto?

«Il più povero dei poveri»! Questa è la dimensione del problema attuale del diritto alla vita. La povertà come rivelatrice della dignità umana, che è come dire: dell'uomo, nella sua grandezza e nel suo mistero! Questione certo non marginale, tanto che chi rilegge il discorso di Giovanni Paolo II a Lourdes e ripensi all'intera azione e all'intero Magistero di questo gigante dei diritti umani e lo confronti ora con la sua figura piegata, il suo volto sofferente, la sua parola impacciata, non può non sentire la definitiva consacrazione di un incarico: l'uomo fin dal concepimento è affidato in modo tutto particolare ai giovani e alle donne, cioè a coloro che garantiscono la continuità dell'impegno e a coloro che meglio conoscono il valore della vita nascente.

Carlo Casini

Fratel Ettore, gigante «pro Life»

Milano, 12 maggio 1979. Fratel Ettore con i suoi "barboni" e Madre Teresa di Calcutta, al Castello Sforzesco, durante una manifestazione del Mpv.

DI PIERO PIROVANO

«Dite il rosario ogni giorno per ottenere la pace al mondo, per ottenere sì alla vita, no alla morte». Questo è stato l'invito rivolto dal camilliano fratel Ettore Boschini, la corona del rosario tra le mani, il 12 maggio 1979, alle oltre diecimila persone, che erano convenute nel cortile grande del Castello Sforzesco di Milano per ascoltare madre Teresa di Calcutta, nel primo anniversario della legge 194 sull'aborto procurato.

> «Dite il rosario ogni giorno per ottenere la pace al mondo, per ottenere sì alla vita, no alla morte»

L'intervento di fratel Ettore e dei «barboni» della Stazione Centrale era stato un fuori programma. È stato lui a farsi avanti, subito dopo aver appreso dai giornali della manifestazione organizzata dal Mpv, con la meditazione conclusiva di madre Teresa. Anche per fratel Ettore, come per madre Teresa, i più poveri tra i poveri erano, come sono, i bambini non ancora nati.
Immediato, anzi automatico, è stato, in chi scrive, il ricordo di quei momenti alla notizia della morte di fratel Ettore.
Subito dopo, il ricordo delle marce per la pace, che, nel 1980, questo gigante «pro Life» aveva organizzato, lungo le strade di Milano, nei giorni anniversari delle apparizioni della Madonna a Fatima. Facendo la cronaca della prima di queste marce, conclusasi in piazza Duomo, ho scritto tra l'altro (*Avvenire*, 14 maggio 1980): «Fratel Ettore illustrava le intenzioni della preghiera e ad un tratto ha detto: "Abbiamo pregato per la pace, che le strade della nostra città non siano più insanguinate; ora non posso tacere che ogni giorno si compie una terribile tragedia che non è di moda annunciare: quella dei bambini che vengono uccisi con l'aborto prima di nascere». Tra i cartelli, ce n'era uno con il quale si avvertiva che al Rifugio di via Sammartini 114, ogni giorno alle ore 18, si diceva una Messa di suffragio per le piccole vittime dell'aborto.

Seveso. La cappella di Fatima voluta da Fratel Ettore

La testimonianza «pro Life» di fratel Ettore non si è espressa solo con quei gesti: È stata affidata, infatti, anche alla riproduzione, a Seveso, della Cappella delle Apparizioni di Fatima. Da me intervistato, fratel Ettore affermò che la costruzione della Cappella, frutto di una sua promessa fatta alla Madonna a Fatima il 15 ottobre 1980, voleva essere una "realtà di vita" a 300-400 metri dall'Icmesa, proprio perché le uniche vittime della diossina erano stati i bambini non ancora nati abortiti per paura.
In questa cappella, lunedì scorso, monsignor Giovanni Balconi ha presieduto una celebrazione eucaristica in suffragio di Sabatino Jefuniello, primo collaboratore di Fratel Ettore (nella foto il secondo da sinistra).

IN BREVE

A Loreto convegno dei Cav

Si svolgerà dal 19 al 21 novembre prossimi, a Loreto, l'annuale convegno nazionale dei Centri e Servizi di aiuto alla vita. Tra i temi che verranno trattati c'è la riforma dei consultori. Alla discussione, che si svolgerà il pomeriggio di venerdi 19, dovrebbero prendere parte il ministro del Welfare, Roberto Maroni, e numerosi presidenti di giunte regionali. Nel corso dei lavori si parlerà anche di fecondazione artificiale, dell'attività e delle prospettive degli oltre 300 Centri sparsi per tutta l'Italia, di multietnicità, di giovani.È prevista una partecipazione numerosa e di conseguenza è necessario prenotarsi per tempo. Ci si può rivolgere alla Segreteria nazionale del Movimento per la vita (via Cattaro 28, 00198 Roma - tel. 0686322060 - fax 0686322953 - e mail: mpv@mpv.org)

Cantavita, finale il 30 ottobre

Si terrà sabato 30 ottobre, alle ore 21, al teatro Fraschini di Pavia la finalissima nazionale di "Cantiamo la vita 2004", il grande festival italiano di musica pro-life organizzato dal Mpv italiano, da Federvita Lombardia e dal Centro pavese di accoglienza alla vita, Un'occasione da non perdere per divertirsi e, insieme, promuovere il valore della vita. Gli organizzatori stanno preparando sorprese esplosive, che facciano chiasso per conto dei bambini non nati. Perché «Cantiamo la vita » è nato per dare voce all'invisibile che vive. Per informazioni e prenotazione biglietti telefonare entro il 5 ottobre (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20.30 alle 22) al numero 3332720971.

C'è un Dvd con fratel Ettore

Si apre con l'intervento del camilliano Fratel Ettore Boschini il cortometraggio girato il 12 maggio 1979 in occasione della manifestazione con madre Teresa di Calcutta, organizzata al Castello Sforzesco di Milano, nel primo anniversario della legge sull'aborto. Quell'intervento può essere così riascoltato richiedendo il Dvd «Per amare ed essere amati» (Euro 25,00) alla Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano o scrivendo a info@amicivita.it.

«Solidarietà» a Messina

«Enti locali e Solidarietà, obiettivi e programmi» è il tema dell'assemblea nazionale di «Solidarietà – Libertà, giustizia e pace» che si terrà a Messina la sera di venerdì 15 e sabato 16 ottobre. Sede dell'assemblea l'Istituto Ancelle Riparatrici. Per informazioni visitare il sito internet www.solidarieta.biz o scrivere a: Solidarietà, Casella postale 1473, 20100 Milano.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

Continua senza sosta la diffusione dei «Piedi preziosi», perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul ccp n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per informazioni visitare il sito www.amicivita.it